vinetur

La Gran Bretagna potrebbe perdere 360 pub nel 2026, avverte l’associazione dei birrifici

La previsione indica circa una chiusura definitiva al giorno e mette a rischio 5.000 posti di lavoro, molti occupati da lavoratori sotto i 25 anni

domenica 15 novembre 2026



Nel 2026 la Gran Bretagna potrebbe perdere 360 pub, mettendo a rischio circa 5.000 posti di lavoro, secondo le previsioni della British Beer and Pub Association, che segnalano il protrarsi delle difficoltà finanziarie nel settore.

La stima dell'associazione di categoria, pubblicata sabato 14 novembre, corrisponderebbe a circa una chiusura definitiva di un pub al giorno, qualora si concretizzasse. L'associazione ha affermato che l'impatto sull'occupazione ricadrebbe in misura significativa sui lavoratori più giovani: oltre la metà dei posti a rischio è attualmente occupata da persone sotto i 25 anni.

L'allarme arriva dopo che, secondo i dati della BBPA, alla fine di settembre 295 pub avevano già chiuso definitivamente in Gran Bretagna. L'Inghilterra ha registrato 226 di queste chiusure, mentre la Scozia ne ha perse 64 e il Galles cinque. Se il totale annuo raggiungesse quota 360, supererebbe le 336 chiusure nette registrate nel 2025.

Secondo la BBPA, negli ultimi cinque anni sono scomparsi quasi 2.200 pub, portando il totale in Gran Bretagna a 43.656 alla fine del 2025. L'associazione ha presentato la cifra di 360 come una previsione e una stima del settore, non come un elenco confermato di locali destinati alla chiusura. La proiezione alimenta comunque le preoccupazioni per l'aumento dei costi a carico dei gestori dei pub e per le ricadute sull'occupazione, sui fornitori e sulle economie locali.

Da tempo i pub rappresentano un primo accesso al mercato del lavoro per adolescenti, studenti e giovani adulti, soprattutto nei ruoli a contatto con la clientela. L'allarme della BBPA suggerisce che un'ulteriore contrazione potrebbe colpire per primi proprio questi segmenti del mercato del lavoro. South West Londoner, citato nell'articolo di riferimento, ha riportato le preoccupazioni di Greg Mulholland, attivista a favore dei pub, secondo cui la pressione dei costi sta riducendo le opportunità per i giovani in cerca del primo lavoro retribuito.

Dave Law, gestore dell'Eagle Ale House a Battersea, ha dichiarato a South West Londoner che la chiusura di un pub indipendente può costare ai gestori sia il sostentamento sia la casa, oltre a far venir meno spese che altrimenti sarebbero destinate ad artigiani e fornitori locali. Le ricadute possono estendersi ben oltre la singola attività. Un pub acquista abitualmente da birrifici, grossisti di bevande,

distributori di prodotti alimentari, imprese di pulizia e manutenzione e operatori dello spettacolo. Quando chiude, parte di questa domanda scompare con lui.

La questione è rilevante anche per l'industria delle bevande. I pub restano un canale di vendita fondamentale per birrifici, produttori di sidro, distillerie e fornitori di vino, soprattutto per le vendite di prodotti alla spina e per il consumo sul posto. Un calo prolungato del numero di pub potrebbe ridurre gli ordini lungo tutta la filiera e aumentare la pressione sui piccoli produttori e distributori che dipendono dai locali del territorio.

La distribuzione regionale dei dati della BBPA mostra che le chiusure non sono state omogenee. In Inghilterra, nei primi nove mesi del 2026 il South East ha registrato 42 chiusure, il dato regionale più alto. Segue il North West con 39. Il North East ha registrato il dato più basso tra le regioni inglesi, con 11 chiusure.

L'associazione ha inoltre affermato che ogni chiusura definitiva di un pub costa al Tesoro britannico circa 200.000 sterline in entrate fiscali perse. Per 360 chiusure, la perdita ammonterebbe a quasi 72 milioni di sterline tra imposte sul lavoro, accisa sulla birra, imposte sugli immobili commerciali, imposta sulle società e IVA.

La BBPA ha ricondotto gran parte delle difficoltà ai costi operativi e alla politica fiscale. Secondo l'associazione, le misure annunciate nella legge di bilancio del novembre 2025 hanno comportato 322 milioni di sterline di costi aggiuntivi per pub e birrifici. Il gruppo ha accolto con favore la riduzione del 20% delle imposte sugli immobili commerciali per i pub, prevista a partire dal 2027, ma ha affermato che questa misura non sarà sufficiente senza una riforma più ampia.

Le richieste dell'associazione comprendono un sistema di imposte sugli immobili commerciali più equo e permanente, il congelamento dell'accisa sulla birra, agevolazioni più generose per la birra alla spina e una revisione dei costi del lavoro, in particolare di quelli che gravano sui lavoratori più giovani. Il gruppo ha inoltre sostenuto che il governo dovrebbe valutare il ruolo sociale ed economico dei pub insieme al loro contributo fiscale.

Emma McClarkin, amministratrice delegata della BBPA, ha affermato che i danni causati dalla chiusura di un locale si estendono ben oltre il pub stesso. Le sue parole riflettono una tesi ribadita più volte dal settore, mentre gli operatori devono fare i conti con costi più alti e margini più ridotti: quando i pub scompaiono, le perdite si avvertono in termini di posti di lavoro, spesa locale e vita comunitaria, non soltanto nel settore dell’ospitalità.

I dati non significano che 360 pub specifici siano già stati individuati per la chiusura, e il totale di fine anno dipenderà dalle condizioni di mercato nel resto del 2026. Le cifre più recenti mostrano però che entro settembre il settore aveva già registrato quasi 300 chiusure definitive, mentre i leader del comparto avvertono che, senza ulteriori sostegni, il numero di pub in Gran Bretagna potrebbe ridursi di nuovo a un ritmo più rapido rispetto al 2025.